

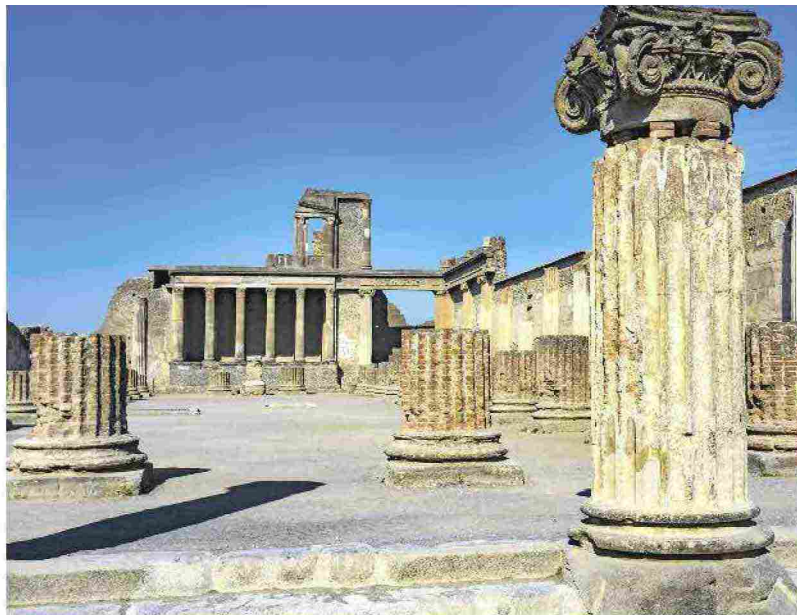
BMTA L'edizione numero 22 della Borsa che riunisce siti che in Italia richiamano 27 milioni di visitatori

SERENA MARTUCCI

Archeologia e turismo, binomio vincente in Italia. Lo confermano i dati presentati in occasione della XXII Borsa Mediterranea del **Turismo Archeologico** di Paestum, in provincia di Salerno, tenutasi dal 14 al 17 novembre.

Sono quasi 5mila i luoghi della cultura aperti al pubblico nel Belpaese, tra cui 282 parchi e aree archeologiche, 613 musei e 38 monumenti archeologici, che insieme richiamano quasi 27 milioni di visitatori.

Tra i siti più visitati c'è il percorso Colosseo, Foro e Palatino e gli Scavi di Pompei, seguiti a distanza dal Museo Egizio di Torino e il Museo Archeologico Nazionale di Napoli. E proprio al Sud si sono registrati i maggiori incrementi di presenze: Pompei è passata da 2,4 milioni a 3,6, il Man da 308mila a 617mila, Paestum da 242mila del 2013 a 427mila del 2018, il Museo archeologico di Taranto da 27mila a 73mila e la Valle dei Templi di Agrigento



Viaggio nella storia lo strapotere del Sud

da 544mila a 935mila. Numeri che confermano quanto storia e cultura siano un asset strategico quando si parla di promozione del territorio.

Soprattutto se ci si muove in rete. «L'obiettivo è quello di creare un luogo privilegiato sul piano internazionale di dialogo e scambio tra le maggiori organizzazioni e istituzioni e le massime autorità in materia di promozione del turismo culturale e valorizzazione del patrimonio archeologico» ha spiegato Ugo Picarelli, fondatore e direttore della manifestazione. Quest'anno Paestum ha accolto una numerosa

delegazione cinese: 23 componenti, tra manager culturali e direttori di musei e parchi archeologici che hanno visitato la Campania e raccontato le loro esperienze. La Borsa ha ospitato, inoltre, 70 conferenze e incontri, 100 espositori di cui 20 provenienti dall'estero e la sezione Archeo-Experience, laboratori di archeologia sperimentale dove i visitatori hanno potuto rivivere le antiche tecniche utilizzate per creare gli oggetti dei nostri antenati – ora conservati nelle vetrine dei musei – come la lavorazione dell'ambra nella Preistoria, la vita delle Legioni romane, l'arte del vasaio dalla Magna Grecia ad oggi.